

## **NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2019 (NADEF)**

### **Prime considerazioni CISL** (2 ottobre 2019)

#### **Il contesto**

Il documento di aggiornamento si colloca in uno scenario profondamente diverso da quello che ha caratterizzato il DEF di primavera e il contesto esterno presenta molteplici fattori d'instabilità politica ed economica. Se da un lato gli interventi sul costo del denaro di oltre trenta banche centrali confermano il rallentamento generalizzato in atto conseguente alla guerra commerciale sui dazi, dall'altro esistono numerose aree di crisi, dal sud America all'Asia, dall'Africa alla stessa Europa condizionata dalla frenata Tedesca e dalla "hard Brexit" incombente. Le tensioni sul prezzo del greggio innescate dall'attentato ai pozzi sauditi alimentano ulteriori tensioni.

L'Europa ha retto l'urto Nazional – Sovranista e la nuova Commissione Europea è attesa alla conferma dei propositi di rilancio della crescita, della sostenibilità ambientale e sociale e dell'evoluzione nella gestione comune dei principali fenomeni contemporanei.

L'Italia si candida giustamente ad essere protagonista di questo "New Deal" europeo, indispensabile anche per il nostro futuro.

E questo lo scenario nel quale si colloca la NADEF che ha il compito dichiarato dal nuovo Governo di orientare la prossima Legge di Bilancio, per consentire all'Italia di evitare l'aumento delle clausole IVA e riprendere un cammino stabile di crescita, sviluppo, conversione energetica ed equità sociale.

### L'impostazione del NadeF

La manovra per il 2020 che il Governo ha delineato nella Nota di Aggiornamento al DEF del 30 settembre 2019 ha un taglio programmatico non ancora precisamente definito nei contenuti e negli appostamenti, che attende perciò una traduzione puntuale nella prossima Legge di Bilancio. Dall'impostazione appare tuttavia una manovra fortemente condizionata dalla necessità di sterilizzare l'aumento delle clausole Iva e quindi dimensionalmente ridotta. Pertanto gli effetti sulla ripresa della crescita e dell'occupazione saranno "minimi", come d'altra parte ammette lo stesso Governo quando indica che l'impatto sarà pari al +0,2%, portando la crescita del Pil nel 2020 da un tendenziale dello 0,4% ad un obiettivo programmatico dello 0,6%.

La "quantità" della manovra viene infatti annunciata pari a poco meno di 30 miliardi di euro. Di questi però, 23 miliardi servono per evitare l'aumento dell'Iva, che mantenendosi invariata rispetto al 2019 non darà tuttavia "impulso" all'economia.

Restano circa 7 miliardi, dei quali circa 4,5 miliardi sono dovuti a spese "obbligatorie" e 2,5 miliardi sono destinati a ridurre il cuneo fiscale ai lavoratori a partire dal luglio 2020, che diventeranno 5 miliardi nel 2021.

L'intenzione è ovviamente condivisibile, ma la portata dell'intervento è troppo "timida" perché possa produrre il risultato necessario.

Sul fronte delle coperture, i 30 miliardi della manovra sono spesi per circa la metà con aumento del deficit, che infatti viene portato al 2,2% programmatico.

A copertura della restante parte ci sono sia i 6 miliardi di minori interessi sul debito pubblico, conseguenti all'abbassamento dello spread dovuto agli effetti della politica monetaria della BCE e dal fatto che l'Italia viene ora percepita dai mercati finanziari più stabile politicamente e soprattutto fermamente Europeista, senza alcuna velleità di uscire dall'euro, sia la previsione di 7 miliardi di maggiori entrate dovute alla lotta all'evasione.

Va rilevato che senza la riduzione dello “spread” ritornato ai livelli di inizio 2018, non sarebbe stato possibile disinnescare l’aumento delle clausole Iva. Sta di fatto però che il nostro spread è ancora il doppio di quello di Spagna e Portogallo e circa cinque volte più alto di quello della Francia, assorbendo così enormi risorse non disponibili per le politiche di bilancio.

I restanti 2-3 miliardi vengono trovati in “tagliuzzamenti” di spese ministeriali e di “*tax expenditures*” su settori che producono danni ambientali.

Ecco allora che la manovra indicata nella NADEF è in sostanza pari a 7 miliardi di euro, cioè lo 0,4% del Pil. È pertanto coerente indicare che, con una manovra da 0,4% di Pil, la crescita aumenta dello 0,2%.

Infine, il Debito Pubblico, che nel 2019 raggiungerà i 2.420 miliardi di euro pari al 135,7% del Pil, cioè un punto in più rispetto al 2018.

Il rapporto debito/Pil incrementerà nel 2019 per effetto di una revisione dei meccanismi di calcolo, ma anche della crescita inferiore alle attese del PIL nominale, e del mancato introito da privatizzazioni ipotizzato dal precedente Governo.

Le previsioni della NADEF indicano a partire dal 2020 una dinamica discendente di tale rapporto in coerenza con il miglioramento dei saldi nominali di bilancio e di una graduale normalizzazione del tasso di crescita del Pil.

Rimane il fatto che la crescita ipotizzata potrebbe non garantire questo obiettivo e rendere necessario un intervento per reperire nuove risorse, come sembrerebbe prefigurare l’annuncio di un provvedimento “collegato” che rivaluterà le rendite catastali, prospettando quindi un aumento di fatto dell’IMU.

### Alcune prime considerazioni

La CISL apprezza la chiara scelta europeista del Governo italiano e l'intenzione di sostenere l'evoluzione positiva dell'Europa che da tempo sollecitiamo.

Per la CISL la NADEF appena licenziata dal Governo contiene elementi di novità condivisibili, almeno in termini di principio, ma è troppo debole su crescita, poco coraggiosa sulla riforma fiscale e gli investimenti pubblici, nonché in materia di interventi sulle infrastrutture, sull'innovazione, sulla ricerca e rispetto al rilancio della politica industriale, senza i quali non ci sarà grande impulso alla crescita del Paese e dell'occupazione.

Nello specifico, non contiene quella discontinuità nella politica economica che ci aspettavamo e che serve urgentemente al Paese, in particolare sullo sviluppo e sul lavoro.

Per la CISL investimenti, misure redistributive, politiche industriali e interventi a sostegno del lavoro e dei redditi da lavoro e da pensione rappresentano una strategia complessiva sulla quale impostare un "Progetto Paese" che rilanci stabilmente la crescita, migliori la coesione sociale e la solidità delle istituzioni democratiche. In tal senso, dalla nota di aggiornamento del DEF ci saremmo aspettati maggiore incisività.

Infatti, pur comprendendo i vincoli di bilancio e condividendo la scelta del Governo di sterilizzare l'aumento dell'Iva per il 2020 al fine di evitare un pericoloso effetto depressivo sui consumi, che si scaricherebbe principalmente sui redditi bassi e medi, rimane il fatto che poco o nulla rimane per finanziare le misure espansive a sostegno della crescita del Paese.

Conseguentemente, l'assenza di previsioni per la riduzione della tassazione sui redditi da pensione tra i più tassati in Europa, e l'insufficienza delle risorse messe a disposizione per la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro non soddisfano né le legittime

aspettative di pensionati e lavoratori, né l'esigenza di rinforzarne il potere d'acquisto a sostegno dei consumi interni.

Condividiamo l'attenzione posta alla lotta all'evasione, che tuttavia richiede misure più coraggiose di un pur positivo incentivo ai pagamenti elettronici a partire dall'utilizzo del cosiddetto "contrasto d'interessi", per conseguire l'obiettivo ambizioso del recupero dei 7 miliardi di euro previsti e consentire di recuperare risorse per l'abbassamento della pressione fiscale.

In materia sanitaria si riscontra un leggero incremento delle risorse rispetto al DEF dell'aprile scorso, ma sarà il confronto sul Patto per la Salute l'occasione per rendere disponibili gli stanziamenti programmati sviluppando concretamente gli impegni assunti, che dovranno consentire di superare le disuguaglianze, garantire i Lea su tutto il territorio nazionale, rivedere i ticket e assumere nuovo personale.

Riscontriamo, con disappunto, che continua ad essere elusa la necessità di potenziare le misure per i non-autosufficienti rendendo così ancora più urgente la necessità di una specifica previsione di legge.

Rispetto al comparto pubblico confermiamo sia l'urgenza di sbloccare le assunzioni, promuovendo l'iniziativa legislativa che ripristina la "scorribilità" delle graduatorie dei concorsi, sia l'importanza che la prossima legge di bilancio stanzi le risorse per il rinnovo dei contratti scaduti da quasi un anno affinché si apra immediatamente il negoziato, nonché le necessarie misure di riduzione fiscale sugli incrementi contrattuali. Aspetto che dovrà essere temperato anche in riferimento ai rinnovi del settore privato.

Ci preoccupa la totale assenza del tema "previdenza" dalla Nota di Aggiornamento, che confermiamo essere tema centrale soprattutto in riferimento ai giovani, alle donne, alla discontinuità lavorativa, alla previdenza complementare, alle flessibilità in uscita per particolari categorie di lavoratori impiegati in attività gravose, alla sempre più urgente separazione tra previdenza e assistenza, alla necessaria re indicizzazione dei trattamenti

pensionistici negata dalla precedente legge di bilancio e al rafforzamento dell'istituto della quattordicesima, alla doverosa tutela previdenziale del lavoro di cura.

Ci lascia perplessi che la pensione contributiva di garanzia per i giovani vada realizzata attraverso l'incremento del fondo previdenziale integrativo pubblico, con il rischio d'ingenerare confusione fra previdenza obbligatoria e integrativa e indebolire il sistema dei fondi negoziali.

In materia d'investimenti, condividiamo la scelta di principio a favore della sostenibilità ambientale, che tuttavia avrà necessità di un progetto organico adeguatamente finanziato in grado di tradurli; sollecitiamo inoltre, ancora una volta, lo sblocco atteso delle grandi e medie opere che l'Esecutivo non ha ancora chiarito come dovrebbe avvenire e una profonda rivisitazione dello "sblocca cantieri" che incentiva l'irregolarità.

Il tema della salute e sicurezza sul lavoro è collegato necessariamente anche a quest'ultimo aspetto e richiede un approccio più deciso e complessivo, che realizzi la prevenzione e promuova la formazione sui posti di lavoro, oltre a garantire i necessari controlli per arrestare questo intollerabile stillicidio d'incidenti spesso mortali.

Confermiamo inoltre la necessità di comprendere sia la strategia dell'Esecutivo per una nuova visione della politica industriale e la gestione delle crisi aziendali aperte presso il MISE, sia le azioni concrete e le risorse dedicate per il rilancio produttivo e infrastrutturale del Mezzogiorno, anche per dare concretezza alla quota del 34 % degli investimenti ordinari nazionali al Sud, complementari ai Fondi per la Coesione Nazionale ed Europei.

Inoltre, occorre rafforzare il confronto con le parti sociali sulla politica di coesione e l'applicazione dei dispositivi territoriali, quali le Zes.

Condividiamo il riferimento all'importanza della coesione sociale e territoriale in quanto perno di uno sviluppo equo e sostenibile. Conseguentemente apprezziamo l'intenzione di sviluppare un progetto sistemico di sostegno per la famiglia e per la disabilità anche a

sostegno della crescita demografica e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tali obiettivi sono affidati principalmente ad alcuni disegni di legge collegati e quindi occorre attendere elementi più concreti per valutarne la reale portata.

Infine evidenziamo l'esigenza di potenziare le politiche attive per l'occupazione, indispensabili a gestire la transizione tecnologica incombente e il riposizionamento di interi segmenti produttivi, così come occorre rifinanziare le proroghe per tutti gli ammortizzatori sociali in scadenza al fine di tutelare il reddito dei lavoratori interessati.

Per questi motivi abbiamo già sollecitato l'apertura di un confronto stabile e costruttivo con il Presidente del Consiglio e con il Governo su tutti i provvedimenti che confluiranno nella legge di bilancio, dando così seguito concreto all'enunciazione di principio contenuta nella NADEF in tal senso.

Anche da questo, oltre che sul merito, misureremo la necessaria discontinuità con il precedente Governo come ribadiremo la prossima settimana ad Assago, quando incontreremo unitariamente migliaia di nostre delegate e delegati.